Un nuovo clamoroso caso di autoritarismo al liceo « Masci » di Chieti

Grottesca ritorsione contro la ragazza che aveva biasimato una professoressa

Cinzia Di Vincenzo ha avuto sette in condotta, uno in fisica, tre in matematica - Assurda ripicca - Un giudizio che segna il fallimento di un metodo didattico impostato a sistemi e criteri definitivamente sorpassati

IL BIASIMO ERA GIUSTO

LA PAGELLA di Cinzia Di Vincenzo dice che questa nostra giovane, simpatica compagna, ha meritato 7 in condotta, 1 in fisica, 3 in matematica (sia allo scritto che agli orali). La verità è che, con questa decisione grottesca e assurda, il vero voto di totale e inappellabile insufficienza hanno dimostrato di meritarlo il preside e gli insegnanti, proprio, gli stessi che nei giorni scorsi hanno distribuito insufficienze in condotta a centinaia di altri alunni dello scientifico «Filippo Masci» colpevoli di aver partecipato a manifestazioni di protesta.

Una buona occasione, dobbiamo dirlo con estrema franchezza, l'ha pensa in particolare la professione di fisica, alla quale Cinzia Di Vincenzo aveva inflitto una nota di biasimo per comportamento astioso: questa signora ha avuto a portata di mano l'opportunità di dimostrare alla ragazza e a tutti i suoi compagni che avevano torto nel giudicarla astiosa, ed autoritaria. E invece no: prima ha preteso una impossibile punizione per via amministrativa, poi si è vendicata con un gesto (i voti bassissimi segnati sulla pagella) e un atteggiamento nel quale si amalgano perfettamente il più gretto oscurantismo e un'infantile smania di ripicca.

Tu hai osato non solo criticarmi ma anche biasimarmi? E io ti metto 1 in fisica. Con il che la signora insegnante crede di aver ristabilito le «fatidiche distanze», di aver ricostruito il mito che una ragazzina presuntuosa e ribelle alla «sacra disciplina» aveva preteso di scalfire.

Ma in che mondo credono di vivere questo preside e questi insegnanti? Pensano di poter fermare il tempo, o di riportarlo indietro, con questi ridicoli sussulti di autoritarismo?

Ci sembra proprio il caso di poter dire: cara Cinzia, mai nota di biasimo fu più qualificata di quella da te inflitta all'insegnante di fisica: tu forse non hai studiato e inteso bene il principio di Archimede o le radici quadrate ma la tua professoressa non ha ancora capito che certe conquiste di democrazia non si possono annullare neanche con i brutti voti sulla pagella.

E alle autorità competenti vorremmo infine rivolgere una domanda: fino a quando si potrà consentire che centinaia di giovani debbano vedere il loro futuro scolastico e i loro diritti di libertà compromessi e conculcati da alcuni esponenti di un passato (tanto per passare dalla fisica all'italiano) ormai remoto, remotissimo?

a. z.

Cinzia Di Vincenzo la giovane liceale che scrisse sul registro di classe una nota di biasimo per la propria professoressa. La « vendetta » non s'è fatta attendere: 1 in fisica e 3 in matematica

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 17

Quando stamattina al termine delle elezioni e scesa insieme ai propri compagni di classe nell'atrio del Liceo scientifico « Filippo Masci » di Chieti dove erano stati nel frattempo affissi i « quadri » della sua sezione Cinzia Di Vincenzo, la ragazza diciottenne ormai nota per aver « inflitto » sul registro di classe una nota alla propria insegnante di matematica non credeva ai suoi occhi. I due « tre » in matematica (uno allo scritto l'altro in orale) l'« uno » secco in corrispondenza della casella di fisica ed il solito « sette » in condotta stavano a testimoniare, infatti, l'assurda « vendetta » della professoressa Mirella De Risio, insegnante appunto di matematica e fisica, nella classe di Cinzia Di Vincenzo.

Che la De Risio si fosse decisamente « legata al dito » l'insolito « gesto » della studentessa era cosa di cui tutti avevano avuto chiaro sentore soprattutto dopo le dure dichiarazioni che l'insegnante aveva rilasciato ad un quotidiano romano di tendenze apertamente reazionarie; ma che il suo risentimento nei confronti della ragazza (la quale, è bene ricordardo, era stata severamente rimproverata dalla De Risio in seguito ad una sua proposta fatta quale rappresentante degli studenti al consiglio di classe per l'attivazione di corsi di recupero) potesse giungere a tanto nessuno poteva mai immaginarlo. Nemmeno la diretta interessata

Cinzia Di Vincenzo non si aspettava certo la sufficienza né in matematica né in fisica, materie nelle quali il suo rendimento non è stato certo — per sua stessa ammissione — molto soddisfacente ma il fatto che l'unico « uno » in fisica l'abbia riportato proprio lei (un altro « uno » in matematica è stato inflitto ad una ragazza del quarto) è un fatto che lascia indubbiamente molto perplessi.

A parte il caso di Cinzia Di Vincenzo comunque la De Risio ha distribuito in tutto l'istituto un numero di voti così bassi che gli studenti cui era toccato un quattro o un cinque potevano dirsi fortunati. Viene da chiedersi a questo punto se valutare con un « uno » o anche con un « due » (che sono numerosissimi) il rendimento di tutto un quadrimestre non significhi decretare con le proprie mani il fallimento del metodo di insegnamento adoperato dimostrando pubblicamente come appare dai quadri di questa mattina di non essere stati in grado di « insegnare ».

Come è possibile, infatti, che una ragazza che sia promossa al quinto e che si appresti fra pochi mesi a sostenere gli esami di maturità sia valutata con una votazione così umiliante che non può non rimettere in discussione anche i criteri di giudizio usati negli anni passati, il terzo e il quarto, quando per passare ad una classe superiore qualcosa bisognava necessariamente aver appreso?

E come è possibile che una ragazza come Cinzia Di Vincenzo che, nonostante il travaglio susseguente al suo gesto, pur non trovando più nella scuola un clima sereno per poter rendere al massimo delle proprie possibilità ha ottenuto nelle altre materie una valutazione media positiva, prova lampante che non ci troviamo di fronte ad una ragazza completamente incapace come secondo il proprio metro di giudizio la professoressa di matematica vorrebbe far credere, sia giudicata praticamente nulla in una materia?

Occorre chiedersi piuttosto se non sia proprio il « metodo » di alcuni insegnanti caparbiamente attaccati al culto della autorità scolastica a generare con l'annullamento totale di una qualsiasi forma di dialogo fra alunno e professore con una conduzione veramente fiscale nelle interrogazioni che esclude volutamente ogni contenuto umano negli studenti un totale disamore che trovato dapprima nei confronti degli insegnanti finisce col ripercuotersi sulla stessa materia che da questi viene « impersonata ».

Franco Pasquale

Un momento dell'occupazione delle terre incolte nelle campagne di Adelfia, svoltasi l'anno scorso

La proposta è stata presentata all'assemblea regionale pugliese

Una legge del PCI per favorire la concessione di terre incolte

Prevede l'elevazione dei contributi pubblici, pagamenti anticipati, estensione del contributo per le spese di gestione anche alle cooperative agricole — Nella regione centomila ettari possono essere resi produttivi

Dalla nostra redazione

BARI, 17

Una proposta di legge che prevede interventi per le terre abbandonate è stata presentata dal gruppo comunista alla Regione Puglia. Con la proposta si propongono tre tipi di interventi: 1) si eleva la misura dei contributi pubblici per le diverse specie di opere connesse alla messa a coltura e al miglioramento dei terreni abbandonati; 2) si rende possibile il pagamento anche prima del collaudo definitivo mediante le richieste di collaudi parziali che però non possono superare il numero di tre prima di quello finale; 3) si concede anche alle cooperative agricole concessionarie di terreni abbandonati il contributo sulle spese di gestione già previsto per altri tipi di cooperative agricole. La proposta di legge del gruppo comunista si aggiunge ad una legge già approvata dalla Regione Puglia (la n. 17) con la quale, richiamandosi alle leggi statali in vigore per la messa a coltura dei terreni incolti o malcoltivati (la legge Gullo-Segni), si abilita lo Ente di sviluppo agricolo a chiedere e ottenere la concessione dei terreni incolti. Con quest'ultima legge proposta dai comunisti si intende venire incontro alle cooperative di braccianti e contadini che si vanno costituendo per la concessione di terreni incolti per venire incontro alle spese necessarie per la messa a coltura e il miglioramento fondiario; spese queste notevoli e per le quali il contributo statale è non solo insufficente ma viene erogato solo a collaudo finale di tutte le opere eseguite.

Sono diverse le cooperative di braccianti e contadini che si sono già costituite in Puglia per la concessione delle terre incolte che ammonterebbero nella regione a circa 100 mila ettari. Un fenomeno questo gravissimo le cui conseguenze sono preoccupanti sia sotto il profilo dell'assetto del territorio sia sotto il profilo della produzione agricola la cui scarsezza costringe l'economia nazionale a ricorrere sempre più a importazioni dall'estero.

In questa grande opera di recupero delle terre incolte e di sviluppo della produzione sono impegnate da diversi mesi centinaia di leghe di tutte le province pugliese che hanno effettuato un primo censimento località per località dei terreni abbandonati individuando anche, come è avvenuto con particolare entità in provincia di Brindisi, terre incolte o malcoltivate nonostante la presenza di impianti irrigui.

Tutta questa attività, certamente non facile e nella quale sono impegnati decine e decine di attivisti e di dirigenti delle leghe, sta dando i primi concreti risultati. La commissione provinciale per la concessione delle terre incolte istituita presso la prefettura di Lecce ha accolto la domanda della cooperativa « Progresso » (40 soci) di Carpignano Salentino per la concessione di 9 ettari di terreni incolti della masseria Chiro di proprietà del conte Angelo Comi. E' la prima assegnazione che avviene in provincia di Lecce (e la prima in Puglia, se le nostre informazioni sono esatte), nonostante che appena presentata la domanda di concessione il padrone in tutta fretta aveva provveduto ad arare i terreni che non coltivava da dieci anni. L'indennizzo che la cooperativa pagherà per queste terre ottenute per 9 anni, sarà per legge pari ad un quinto della produzione lorda vendibile dell'ultimo quinquennio. Ma siccome il padrone assenteista non faceva produrre quei terreni da oltre 10 anni la cooperativa non dovrà nulla.

I terreni saranno messi presto a coltura dai braccianti riuniti in cooperativa coltivando tabacco e, data l'estensione, si può prevedere un raccolto di 13-14 quintali di tabacco che viene pagato, com'è noto, fino a 240 mila lire il quintale. Altre due cooperative, sorte a Lizzanello e Copertino, hanno fatto richiesta per circa 1000 ettari di terreni incolti.

Italo Palasciano

Disatteso uno dei punti principali dell'intesa programmatica alla Regione

COLPO DI MANO DC PER L'ELEZIONE DEI COMMISSARI NEGLI ENTI SARDI

Sono state nominate persone «gradite» all'esecutivo - Immediata denuncia del gruppo comunista - Un serio ostacolo alla ristrutturazione democratica degli istituti - Insediato il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

Un colpo di mano della DC e della maggioranza nella nomina dei commissari degli enti è stato denunciato con forza dal gruppo comunista al Consiglio regionale sardo. Infatti, la maggioranza ha completamente disatteso la clausola della intesa autonomistica che concerne « la necessità di un profondo rinnovamento dei criteri e delle modalità delle nomine degli amministratori degli enti regionali ». «Tra i criteri — dice il documento dell'intesa autonomistica — oltre a quello fondamentale di una riconosciuta capacità ed esperienza, deve essere affermato quello di una delimitazione rigorosa delle incompatibilità, anche in riferimento ad eventuali altri incarichi pubblici ».

E' successo invece, che sono stati nominati uomini direttamente subordinati al potere esecutivo.

La denuncia del PCI è stata immediata: « Nella riunione della commissione bilancio convocata per discutere le proposte per il commissariamento degli enti — afferma un documento — i comunisti hanno chiesto alla giunta un riesame approfondito delle designazioni sulla base del criterio dell'effettiva competenza stabilito dal Consiglio regionale. Invece i commissari sono stati scelti unilateralmente tra funzionari della amministrazione centrale e degli enti regionali, con la unica e trasparente preoccupazione di accentuare il rapporto di dipendenza burocratica degli enti da parte della Giunta ».

« Il criterio adottato ha seriamente limitato la possibilità della più ampia ricerca tra personalità che garantissero la massima competenza ed una assoluta dipendenza di giudizio, indispensabili nella fase in cui si deve procedere alla riorganizzazione ed allo scioglimento degli enti. La giunta e i singoli assessori hanno inteso assicurarsi la direzione degli enti attraverso funzionari la cui competenza ove vi fosse, è offuscata dal rapporto di dipendenza nei confronti della amministrazione ».

La proposta comunista è stata respinta dalla maggioranza che, avallando incondizionatamente l'operato della Giunta ha limitato la possibilità di un incisivo intervento del Consiglio

« Questo comportamento — conclude la denuncia del gruppo comunista — disattende ancora una volta le indicazioni politiche scaturite dalla intesa tra i partiti autonomistici, che prefigurava la ristrutturazione degli enti e dell'apparato burocratico regionale come condizione per realizzare un diverso modo di governare, ed avviare la politica di programmazione ».

* * *

Stamane si è insediato — alla presenza del presidente del Consiglio regionale onorevole Felice Contu e dei vice presidenti Francesco Orru (PCI) e Sebastiano Dessanay (PSI) del presidente Spanu (DC) e del vice presidente Paolo Berlinguer PCI) della commissione per l'informazione — il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

Come è noto, l'assemblea sarda è stata tra le prime a provvedere a questo importante incarico. Lo ha ricordato il Presidente Contu, aggiungendo che l'autonomia regionale sarda non può non dare grande importanza ad uno strumento come la radiotelevisione.

I compiti che la commissione RAI-TV deve svolgere in Sardegna — ha detto ancora il presidente — sono molto vasti. Non soltanto questa commissione è organo di consulenza della Regione in materia radiotelevisiva ,ma formula anche indicazioni su programmi radio televisivi destinati alla diffusione regionale, ed in più formula proposte per il Consiglio di amministrazione della RAI-TV in merito ai programmi ideati ed elaborati in sede regionale per la trasmissione nelle reti nazionali.

g. p.

Trasferiti per punizione soldati di Cosenza

COSENZA, 17

Una lettera di un gruppo di militari appartenenti al « Movimento dei soldati democratici », apparsa questa mattina sul « Giornale di Calabria », ha suscitato una immediata e dura repressione presso il Centro addestramento reclute «BAR-S.la» di Cosenza. Due militari, infatti, sono stati subito trasferiti a Catanzaro, altri stanno per essere trasferiti altrove, mentre un numero imprecisato di soldati è stato rinchiuso in cella di rigore. La lettera pubblicata dal « Giornale di Calabria » questa mattina, denunciava il clima di intimidazione instauratosi in caserma a causa dell'apparizione nei giorni scorsi di alcuni manifesti scritti a mano nei quali venivano evidenziate una serie di carenze (riscaldamento, dormitori, doccie, pulizia, rancio) esistenti nelle « casermette » di Cosenza.

Convegno del PCI per la costruzione dell'invaso

Con la diga sul Fino è possibile irrigare 2000 ettari abbandonati

La realizzazione del progetto consentirebbe lo sviluppo dell'intera zona - Chiesto un incontro delle forze democratiche con la giunta regionale - Il costo dell'opera è valutato intorno ai 30 miliardi

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 17

Il progetto di massima già notificato, per la costruzione di una diga nella vallata del Fino e l'utilizzazione delle acque del fiume per uso irriguo, industriale e domestico è stato il tema discusso durante il convegno che si è tenuto a Bisenti, presso Teramo.

Il Fino è un fiume a carattere torrentizio che non può essere usato industrialmente e le cui acque non sono mai state fin'ora usate per agevolare l'agricoltura. Il vero problema della vallata è stato sempre quello della distribuzione ed utilizzazione razionale dell'acqua.

Infatti, realizzare l'irrigazione significa soprattutto contribuire allo sviluppo della zootecnia e forestazione e, inoltre, significa dare un volto diverso all'economia della vallata

In tutti gli interventi si è parlato della necessità di costruire questa diga, le cui misure parlano di 23 milioni di metri cubi di volume, di cui 18,65 milioni di metri cubi servono per l'irrigazione, 4,35 milioni di metri cubi per altri usi (industria e igiene).

Il costo dell'opera è stato valutato intorno ai 30 miliardi, tenuto conto dell'aumento dei prezzi attuali. Questo finanziamento dovrebbe essere coperto sia attraverso il decreto anticongiunturale di settembre, sia attraverso la Cassa del mezzogiorno, sia nel contesto dei vari programmi economici che lo Stato sta varando.

Il convegno si è concluso con la proposta di chiedere un incontro con la giunta regionale da parte di tutte le forze democratiche, e per arrivare al più presto alla costruzione dell'invaso sul Fino. In ogni caso — è stato sottolineato — si tratta di un'opera quanto mai urgente per l'economia abruzzese che, privilegiando l'agricoltura, metterebbe un freno all'emarginazione continua delle campagne ed all'emarginazione di cui soffre la regione.

Il problema è, infatti, ancora più grave se si pensa che tra i due ultimenti censimenti dell'agricoltura si è verificato l'abbandono di terre per circa 2.000 ettari, pari al 7% della superfice agricola totale della vallata. A questo si aggiunge che la portata del fiume Fino si riduce durante i mesi estivi con gravi danni per le campagne nella zona

Con la diga questi inconvenienti si eliminerebbero

Angela Borgione

LUTTO

CAGLIARI, 17

E' morto improvvisamente, a 53 anni, il compagno Franco Cicu, stimato dirigente della FIDAE-CGIL, militante comunista fin dal dopoguerra. Alla moglie Wanda, ai figli Giancarlo, Sergio, Antonello, vadano le condoglianze più sentite dei comunisti di Cagliari e della redazione de l'Unità.

Si aggrava il problema della casa

Foggia: presentate 4500 domande per 300 alloggi

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 17

E' esploso in maniera drammatica a Foggia il problema della casa. Una sessantina di famiglie abitanti in case umide, malsane, lesionate dal recente terremoto del giugno scorso ed in tuguri hanno occupato giorni fa altrettanti alloggi IACP in Ordona sud. Ieri sera dopo una serie di incontri e chiarificazioni, gran parte degli occupanti di questi alloggi hanno lasciato le case popolari che andranno presto in assegnazione ai partecipanti al bando di concorso del maggio scorso.

E' necessario che la Commissione assegnazione alloggi popolari proceda con la massima tempestività al vaglio dei relativi ricorsi e proceda quindi alla definitiva assegnazione delle case.

Il problema della casa va assumendo, quindi, col passare dei giorni un aspetto sempre più grave per la mancanza di scelte in favore della edilizia popolare, per l'assenza di una programmazione e per l'incuria dimostrata in tutti questi anni dall'amministrazione comunale di centro sinistra

Invece con la sua politica improvvisata, con le sue scelte errate, il centrosinistra ha aggravato ulteriormente il problema. Tra l'altro vi sono stati gravissimi rincari nelle locazioni di case private. I fitti mensili, infatti, arrivano a cifre assurde per i lavoratori e inaccessibili per migliaia di disoccupati: per tre vani e accessori vengono chieste dalle 80 alle 120 mila lire mensili mentre proibitivi sono i prezzi degli alloggi centrali che superano perfino le 200 mila lire mensili.

Dinanzi ad una situazione così drammatica, alla crescente domanda di una casa (basti pensare che per i 300 alloggi di Ortona sud, all'IACP sono pervenute oltre 4500 domande) si è risposto con la solita politica di un'amministrazione che vive giorno per giorno.

Il Consiglio comunale di Foggia nonostante le sollecitazioni e le proposte che sono venute spesso dal gruppo comunista, non ha mai dedicato al problema quella necessaria attenzione, né il consiglio comunale del resto ha avuto la possibilità di discutere il problema della casa, con sedute specifiche, mentre l'intervento pubblico nel settore diventava sempre saltuario e insufficiente, dando così modo alla speculazione privata di fare affari d'oro.

Roberto Consiglio

Piana degli Albanesi

Dieci Comuni per l'insediamento della Comunità montana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17

Si infittiscono, dopo le grandi mobilitazioni popolari dei giorni scorsi, le iniziative per rendere più vasto ed unitario lo schieramento che si batte per l'attuazione del programma di fine legislatura alla Regione siciliana. Lunedì prossimo 23 febbraio a Palermo si terrà un importante convegno provinciale congiunto dei quadri dirigenti dell'Alleanza coltivatori, dell'UCI, delle ACLI-terra, della Federbraccianti CGIL, della FISBA-CISL, del Consorzio provinciale allevatori e dell'Associazione degli ortofrutticoltori. La riunione è stata convocata allo scopo di concordare iniziative di lotta comuni per reclamare l'approvazione delle leggi organiche di sviluppo della zootecnia, della vitivinicoltura, della cerealicoltura, delle serre e del noccioleto, che figurano nell'intesa siglata dai cinque partiti autonomisti.

Un ruolo importante in questo movimento viene svolto dagli enti locali e dalla loro fondamentale articolazione comprensoriale, le comunità montane. Nei giorni scorsi nell'aula consiliare del comune di Piana degli Albanesi ha avuto luogo il primo convegno degli eletti al Consiglio della Comunità montana della zona « zero », che comprende i comuni di Piana, Altofonte, Baucina, Belmonte Mezzagno, Giardinello, Montelepre, Monreale, San Giuseppe Iato, Torretta e Palermo.

Dopo un'ampia discussione, introdotta da una relazione del sindaco di Piana, compagno on. Alessandro Ferretti, i rappresentanti dei Comuni della zona hanno approvato un ordine del giorno in cui si richiede al presidente della Regione di insediare ufficialmente, entro il prossimo mese di marzo, il Consiglio della comunità e di esperire ogni azione amministrativa allo scopo di giungere ad una sollecita nomina dei rappresentanti dei comuni fino ad oggi inadempienti, perché la Comunità possa svolgere i compiti che le sono propri

Il dito nell'occhio

Piccolo commercio

Centinaia di migliaia di giovani vivono campando di sotterfugi, di piccoli commerci, di droga: questa è, per l'anonimo commentatore di Tuttoquotidiano, la realtà dell'occupazione giovanile.

Per anni si era discusso intorno al problema; organismi internazionali, illustri studiosi, forze politiche, sindacati dei lavoratori si erano, su questo tema, organizzato convegni, studiato possibili soluzioni, elaborato proposte.

Tanti sforzi, tante energie sarebbero stati risparmiati se si fosse provveduto per tempo ad interpellare l'estensore di quelle tre colonnette di piombo nelle quali si spiegava, cifre alla mano, che per i giovani le possibilità di occupazione non sono poi tante. Anzi, di questo passo, tra breve, non ce ne saranno più. Ma, a questo punto, ecco il lampo di genio, l'osservazione ammiccante che serve a tranquillizzare il lettore del terzo quotidiano sardo: la ferrida fantasia degli adolescenti, ha, in mancanza di meglio, scoperto un nuovo mestiere; ha trovato nel « piccolo commercio di droga » una fonte di guadagni sicuri e duraturi.

Era tanto semplice, una soluzione quasi naturale. L'unica preoccupazione sarà quella degli impiegati delle Intendenze di finanza che dovranno trovare metodi sicuri per accertare questi favolosi redditi, ed anche, va da se, quella della guardia di frontiera che in ogni giovane dovrà, d'ora in poi, vedere un possibile esportatore degli enormi capitali realizzati col « piccolo commercio ».

Bisognerà, quindi, in futuro, prestare molta attenzione alle valigette di cartone legate alla meglio con un pezzo di spago. Dalla Sardegna ne sono partite 400 mila, ed erano rette da mani giovani e forti. Nessuno se n'era mai accorto, ma, con tutta probabilità, contenevano pericolosi allucinogeni. Oggi, per fortuna, siamo fatti più avveduti dalle indicazioni del nostro astuto sociologo di provincia.